

L'altro centro del Naturalismo tedesco: Monaco di Baviera

Berlino è la città in cui operano Holz e Schlaf, in cui Hauptmann compone e mette in scena i suoi primi drammi, in cui viene fondata la Freie Bühne, in cui Otto Brahm pone le basi per il teatro di regia e in cui, a cavallo tra Ottocento e Novecento, il dibattito naturalista in Germania trova linfa vitale. Dinnanzi a tanto fervore artistico e culturale si rischia di dimenticare l'altro centro del Naturalismo tedesco, Monaco, che pur aveva dato il là alla riflessione teorica e alla produzione letteraria della prima generazione della *Moderne*. L'origine del Naturalismo tedesco può infatti essere collegata alla fondazione, nel 1885, della rivista «Die Gesellschaft. Realistische Wochenschrift für Literatur, Kunst und öffentliches Leben» e allo scontro da subito molto acceso tra gli intellettuali di Monaco e quelli di Berlino, riunitisi attorno alla rivista «Kritische Waffengänge» e, qualche anno dopo, nell'associazione Freie Bühne.

I collaboratori di «Die Gesellschaft», edita da Michael Georg Conrad, sono all'inizio perlopiù bavaresi o provenienti dalla Germania meridionale, ma già nel giro di due anni entrano nel gruppo alcuni scrittori berlinesi come Karl Bleibtreu e Konrad Alberti, che hanno terminato il loro impegno all'interno dell'associazione letteraria *Durch!* (Sfondiamo!) – proprio quella che nel 1886 a Berlino, in aperto contrasto con la rivista monacense, ha pubblicato le *Zehn Thesen zur Moderne*. In quello che viene definito da Conrad senza mezzi termini un «campo di battaglia» (*Kriegsschauplatz*), ossia nel quadro di accesa rivalità tra i due centri per imprimere il proprio marchio alla letteratura 'moderna', rientra anche l'istituzione a Monaco della Gesellschaft für modernes Leben (società per la vita moderna), che a partire dal 29 gennaio 1891 organizza numerosi eventi culturali, tra conversazioni con autori, letture di opere, spettacoli e *Stammtische* (ritrovi abituali al tavolo di un locale). Il nuovo modo per unire produzione artistica e impegno sociopolitico, sperimentato già a Berlino con l'associazione Freie Bühne, si diffonde anche nel capoluogo bavarese. La figura che funge da garante tanto della rivista quanto dell'associazione Gesellschaft è Conrad, che lascia estrema libertà d'espressione ai collaboratori della carta stampata e d'azione ai membri dell'organizzazione culturale. Ben presto emergono all'interno del gruppo naturalista monacense divergenze d'opinione e aspri contrasti. Bleibtreu, ad esempio, propone un «Realismo autentico» che, per non perdere di vista il tutto, deve comprendere anche i processi interiori; Conrad osanna il Naturalismo francese e cerca di riproporre il modello dei romanzi zoliani in Germania; la scrittrice Irma von Troll-Borostyáni (1847-1912), invece, difende il Naturalismo di stampo ideal-realistico, in aperto contrasto con la poetica di Zola, in cui ella scorge l'intento di allontanare la letteratura dall'arte, dall'amore della forma, del bello e dello spirito, per avvicinarla alla scienza. Un errore, questo, che secondo la scrittrice risiederebbe nella concezione estetica di Zola: per lui l'idealità, ossia la natura di ciò che è ideale, spirituale, sarebbe il contrario del realismo ancorato alla verità del mondo, così come esso viene percepito dai sensi; Troll-Borostyáni crede, al contrario, che idealismo e realismo siano due momenti complementari della creazione artistica. Il francese sarebbe dunque solo capace di rappresentare «le banalità più quotidiane della vita, l'animalità più grezza dell'uomo» (*Die Wahrheit im modernen Roman. Der französische Naturalismus*, 1886), abbassando gli individui al livello delle bestie e rinnegando intenzionalmente l'alto volo dello spirito e dell'intelletto umano, nonché la forza (ri)sanatrice dell'arte. Più vicini al concetto di funzione socio-critica della letteratura sono Konrad Alberti

e Hanns von Gumpenberg, che però sono politicamente molto distanti. Nei suoi articoli Alberti si batte per una «monarchia sociale» in cui momenti feudali, monarchici e democratici – vale a dire il principio d'ordine feudale, la fermezza del sovrano e l'interesse per la comunità – si congiungano a un modello imperiale di nazione. Hanns von Gumpenberg sposa, invece, le posizioni del «poeta proletario» Karl Henckell (1864-1929) e critica la politica dell'imperatore, tanto da venir condannato a due mesi di carcere. Anche se la Gesellschaft für modernes Leben si distanzia da von Gumpenberg e rifiuta come associazione qualunque diretto coinvolgimento politico-partitico, la polizia monacense guarda con sospetto a tutto il gruppo naturalista, considerato un crogiolo di atei, nichilisti e socialdemocratici. Per allontanare dal 'suo' circolo naturalista sospetti e accuse, Conrad si professa più volte protestante, nazionalista e avversario della SPD – reazione che, però, non viene condivisa da molti affiliati alla Gesellschaft. Già alla fine del 1891 risulta chiaro agli stessi intellettuali di Monaco che le tensioni interne al gruppo naturalista e il continuo mutare di opinione su questioni sia letterarie che sociali non hanno portato alla stesura di un programma unitario, né tantomeno alla produzione di opere d'arte naturaliste *tout court* degne di nota.

L'obiettivo principale della critica espressa sulle pagine di «Die Gesellschaft» è il Naturalismo di Berlino, di cui gli intellettuali della città sull'Isar non apprezzano né la produzione saggistica e letteraria, né tantomeno la rivista «Freie Bühne für modernes Leben» e il «misero stile realista» da questa propagato. Conrad e compagni non riconoscono come opera 'moderna' il dramma poi divenuto simbolo del Naturalismo, *Vor Sonnenaufgang* di Hauptmann, mentre esaltano e pubblicano molte opere drammatiche epigonali di scarso valore; accusano inoltre i colleghi berlinesi di disconoscere gli autori nazionali e di voler semplicemente diffondere un movimento europeo, senza svilupparne uno tipicamente tedesco. A Monaco, quindi, i naturalisti conducono una battaglia per valorizzare gli artisti locali. Di tale battaglia si giovano, ovviamente, alcuni scrittori e alcune scrittrici bavaresi, come Anna Croissant-Rust (1860-1943), unica donna a essere accettata nella Gesellschaft für modernes Leben e co-editrice della rivista «Moderne Blätter», che si afferma come fine caratteristica degli umili e del loro ambiente grazie alla novella *Feierabend. Münchner Arbeiter-Novelle* (Dopo il lavoro. Novella monacense sui lavoratori, 1893). A livello teatrale, invece, il Naturalismo di Monaco produce risultati interessanti, più per la prassi teatrale che per i testi veri e propri, grazie soprattutto alla fondazione di alcune organizzazioni private come Akademisch-Dramatischer Verein (Associazione accademico-drammatica) o Das Intime Theater (Il teatro intimo).

La prima associazione è costituita il 27 novembre 1891 da un gruppo di studenti dell'Università di Monaco, di intellettuali e teatranti che seguono da un lato il modello della Freie Bühne di Berlino, mentre dall'altro lato si danno due obiettivi espliciti: diffondere l'arte drammatica di autori emergenti e riscoprire opere del passato poco conosciute o poco rappresentate, come la farsa in dialetto *Datterich* (1841) di Ernst E. Niebergall. Lo Akademisch-Dramatischer Verein si distanzia però in breve tempo dal Naturalismo, accorgendosi che quella corrente non è riuscita a rispondere alle esigenze della società moderna. L'altra controproposta monacense alla Freie Bühne prende il nome di Das intime Theater e viene ideata da tre protagonisti del panorama letterario bavarese: Max Halbe, Oskar Panizza e Josef Ruederer. Das intime Theater propone a un pubblico ristretto ma culturalmente influente esperimenti drammatici di nuovo stampo, come quelli di Strindberg. Prima ancora che a Berlino, città nella quale il regista naturalista Brahm detta legge, a Monaco si afferma un teatro intimista, neoromantico. Halbe vede in questo teatro, nato dallo stretto rapporto tra pubblico, attori

e testo rappresentato, il superamento del Naturalismo 'conseguente' e il germe del cambiamento tanto agognato dalla prima generazione della *Moderne*. Le opere drammatiche che Halbe scrive a partire dal 1897, come la tragedia *Mutter Erde* (Terra madre, 1897) o il melodramma familiare *Der Strom* (La corrente, 1904), sono venate di lirismo sentimentale e misticismo. Autore di commedie a metà tra Naturalismo e post-Naturalismo è anche Josef Ruederer. *Die Fahnenweihe* (La consacrazione della bandiera) del 1895, censurata per quindici anni in Baviera, e *Die Morgenröte* (L'aurora) del 1905 sono entrambe ambientate al tempo della rivoluzione del 1848: il tema della rivolta e la massa di personaggi richiama *Die Weber*, ma il tono è completamente diverso. Ruederer si prende gioco della società borghese e della sua scarsa morale, fa la parodia di ufficiali governativi, di ecclesiastici, di uomini d'affari e, non da ultimo, di intellettuali e artisti con il loro *establishment*. Il suo tono dissacrante si avvicina al cabaret – e non a caso Josef Ruededer è uno dei fondatori del cabaret letterario *Die Elf Scharfrichter* (Gli undici boia). Nella città che aveva dato i natali al Naturalismo tedesco si assiste a un allentamento graduale dai ferrei principi da esso propugnati, partendo proprio dal teatro, in aperto contrasto con la tradizione ormai consolidata di Otto Brahm a Berlino.